

# Panium - Numero Cinque

## *I predoni del tuo popolo: l'esaltazione e la caduta di Roma nella profezia*

Jeff Pippenger

2025-03-05

Il libro di Daniele dispiega una notevole narrazione profetica, intessendo un principio di ripetizione e ampliamento che percorre le sue visioni, dalla statua metallica del capitolo 2 fino agli intricati conflitti regali del capitolo 11. Entro questa cornice, emerge un argomento persuasivo: la battaglia di Azio nel 31 a.C., culminata nella caduta dell'Egitto nel 30 a.C., si presenta come un adempimento decisivo di Daniele 11:25, 26, segnando l'alba della supremazia di 360 anni della Roma pagana.

Daniele 11 comincia con l'ascesa e la caduta degli imperi successivi alla morte di Alessandro Magno nel 323 a.C. Tuttavia, al versetto 14, si verifica un cambiamento. Intorno al 200 a.C., mentre Antioco III (Magno) si preparava alla battaglia di Panion contro il re fanciullo Tolomeo V, Roma intervenne, non come un semplice spettatore, ma come i «predoni del tuo popolo». Preoccupata di assicurarsi l'approvvigionamento di grano dall'Egitto in mezzo ai tumulti ellenistici, Roma fece valere la propria influenza durante la seconda guerra macedonica (200–197 a.C.), preparando il terreno per il suo ruolo profetico.

## **Il predominio di Roma sui Giudei**

Facendo un salto in avanti fino al 63 a.C., il versetto 16 trova compimento quando Pompeo irrompe in Gerusalemme, entrando nel Santo dei santi e affermando il dominio romano sul «paese glorioso». Da qui, i versetti da 17 a 22 delineano una successione di figure romane: le campagne orientali di Pompeo, le conquiste di Giulio Cesare e il suo assassinio nel 44 a.C., il regno di Augusto Cesare, caratterizzato dall'imposizione di tributi (menzionato in Luca 2:1) e conclusosi nel 14 d.C., e Tiberio che sovrintende alla crocifissione di Cristo nell'anno 31 d.C., quando il «principe del patto» fu stroncato. La linea profetica che va da Pompeo a Gerusalemme fino a Tito a Gerusalemme nel 70 d.C. presenta la linea del predominio di Roma sul popolo di Dio.

Cominciando con un generale romano che profana il tempio e concludendosi quando un generale romano distrusse il tempio, si manifesta la firma dell'Alfa e dell'Omega. Cominciando con la profanazione e terminando con la distruzione, la linea storica contiene anche la profanazione e la distruzione di Colui che disse di Se stesso: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». La verità è composta dalla prima, dalla tredicesima e dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, e la linea che inizia con Pompeo e termina con Tito include una distruzione centrale del tempio, rappresentata dalla croce centrale delle tre croci che furono innalzate proprio nel mezzo della settimana in cui Cristo venne a confermare il patto. I versetti dal sedici al ventidue rappresentano una linea profetica che reca la firma della verità. Vi sono una manciata di importanti linee profetiche all'interno della storia rappresentata dai versetti, ma il tema principale della linea è il dominio di Roma sui Giudei.

## Leghe e Trattati

Il versetto 23 «ripete e amplia» tornando al periodo 161–158 a.C., quando i Giudei sotto Giuda Maccabeo strinsero un'alleanza con Roma (1 Maccabei 8). Ciò mette in risalto la peculiare strategia di Roma nella costruzione dell'impero: la conquista mediante trattati e alleanze, un metodo distinto da quello dei suoi predecessori. Il versetto 24 conclude questa fase, osservando che Roma avrebbe «premeditato i suoi disegni contro le fortezze, e ciò per un tempo».

E dopo l'alleanza fatta con lui agirà con inganno; poiché salirà e diventerà forte con poca gente. Egli entrerà pacificamente perfino nei luoghi più fertili della provincia; e farà ciò che non fecero i suoi padri né i padri dei suoi padri; spargerà fra loro preda, bottino e ricchezze; sì, ordinerà i suoi disegni contro le fortezze, ma solo per un tempo. Daniele 11:23, 24.

## Per un tempo

La parola tradotta «contro» può essere intesa come la parola «da». Roma preannuncia i suoi disegni «da». La parola «da» nel versetto indica la città di Roma, cuore politico e militare dell'impero, come base delle sue strategie. Il «tempo» è profeticamente di 360 anni, iniziando quando l'Egitto cade nel 30 a.C. dopo Azio, e terminando nell'anno 330, quando Costantino abbandona Roma per Costantinopoli.

I versetti 25 e 26 si concentrano su Azio stessa.

Ed egli susciterà la sua potenza e il suo coraggio contro il re del mezzogiorno con un grande esercito; e il re del mezzogiorno sarà spinto alla battaglia con un esercito grandissimo e potente; ma egli non resisterà, perché si trameranno insidie contro di lui. Sì, quelli stessi che mangiano della sua porzione di cibo lo distruggeranno, e il suo esercito sarà travolto; e molti cadranno uccisi. Daniele 11:25, 26.

Nel 31 a.C., Ottaviano, che rappresentava Roma come il «re del settentrione», radunò le sue forze contro l'Egitto di Cleopatra, il «re del mezzogiorno», in un monumentale scontro navale. La «grandissima e potente armata» di Antonio e Cleopatra vacillò, sopraffatta da strategici «artifici» (le tattiche di Agrippa) e da tradimenti — le defezioni degli alleati di Antonio e la ritirata di Cleopatra nel mezzo della battaglia. Entro il 30 a.C., l'Egitto era divenuto una provincia romana, dando avvio al dominio incontrastato della Roma pagana. Questo arco di 360 anni, dal 30 a.C. al 330 d.C., corrisponde alla supremazia di Roma, incentrata sulla sua roccaforte originaria, finché il trasferimento operato da Costantino «abbatté» la roccaforte, come Daniele 8:11 preannuncia.

Sì, si innalzò fino al principe dell'esercito, e per opera sua fu tolto il sacrificio quotidiano, e il luogo del suo santuario fu abbattuto. Daniele 8:11.

Quando Costantino abbandonò la città di Roma per la città di Costantinopoli, lasciò nella città di Roma un vuoto di potere, aperto alla chiesa papale affinché assumesse il seggio di autorità rappresentato dalla città di Roma. Tale atto adempì il versetto due di Apocalisse tredici.

E la bestia che io vidi era simile a un leopardo, e i suoi piedi erano come i piedi di un orso, e la sua bocca come la bocca di un leone; e il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e grande

autorità. Apocalisse 13:2.

In Daniele 8, due diverse parole ebraiche, entrambe tradotte come «santuario», distinguono la storia del santuario nel libro di Daniele. Il libro di Daniele rappresenta una guerra tra Cristo e Satana, come illustrata nei rappresentanti terreni di Cristo e di Satana. Babilonia, rappresentante terreno di Satana, conquista Gerusalemme all'inizio di Daniele, e Gerusalemme conquista Babilonia nel versetto quarantacinque del capitolo undicesimo. I regni rappresentati dalla città di Gerusalemme e dalla città di Babilonia sono «santuari di forza». Le città di Babilonia e di Gerusalemme sono entrambe santuari di forza, ed entrambe hanno i propri templi all'interno della città. Il tempio del Pantheon si trova nella città di Roma, e il tempio di Gerusalemme ne è la controparte nella narrazione profetica. Babilonia e la città di Roma sono contraffazioni di Gerusalemme.

In Daniele 8, i due termini ebraici sono “miqdash” al versetto 11, dove il piccolo corno (la Roma pagana) abbatte il “luogo del suo santuario” (la città di Roma), quando Costantino vi si trasferisce nel 330. L'altro termine è “qodesh” ai versetti 13, 14, dove il santuario di Dio attende la purificazione dopo 2300 giorni. Sebbene entrambi i termini siano tradotti con santuario, “miqdash” può rappresentare tanto la fortezza di Dio quanto una fortezza pagana, mentre “qodesh” è usato nella Bibbia soltanto per rappresentare il santuario di Dio.

In Daniele 11:31, il «santuario della forza» (la città di Roma) viene contaminato mentre i Barbari e i Vandali portano la guerra alla città di Roma. Le «braccia» del versetto ebbero inizio con Clodoveo nel 496 e continuarono finché la Roma papale non fu pienamente ascendente nel 538, quando gli Ostrogoti furono espulsi dalla città.

La linea profetica che ha inizio ad Azio si estende oltre il 330. Le “navi di Chittim” del versetto 30 identificano i Vandali sotto Genserico, che saccheggiarono Roma nel 455, segnalando il crollo di Roma occidentale. Sorge quindi la Roma papale, che governa dal 538 fino al 1798; per 1260 anni, finché il generale di Napoleone, Berthier, inflisse la “ferita mortale” catturando Pio VI. I 360 anni della Roma pagana, dal 30 a.C. al 330, rispecchiano i 1260 anni della Roma papale, ciascuno dei quali inizia quando cade un terzo ostacolo (Egitto, Ostrogoti).

Il moderno «re del nord» emerge nel versetto 40. Nel 1989, il papato, alleato segretamente con gli USA di Reagan (simboleggiati come carri, navi e cavalieri), abbatte l'URSS, il «re del sud» (ateismo/comunismo). Il versetto 41 identifica il papato mentre conquista la «terra gloriosa» — trasformando gli USA protestanti negli USA cattolici — mentre i versetti 42, 43 identificano le Nazioni Unite, rappresentate dall'Egitto, come sottomesse a un'unione triplice composta dalle Nazioni Unite (il dragone), dal Vaticano (la bestia) e dagli Stati Uniti (il falso profeta), che guida il mondo verso Armageddon. Il versetto 45 predice la fine di questa potenza, «senza alcuno che lo aiuti»; la sua ferita è guarita nel versetto quarantuno, ma il suo destino è segnato dal versetto quarantacinque.

Azio nel 31 a.C. costituisce il fulcro dei versetti 25 e 26, inaugurando il regno di 360 anni di Roma dalla sua fortezza-santuario. Con il versetto quattordici come clausola di riserva, la narrazione della Roma pagana, dal versetto sedici fino alla transizione alla Roma papale nel versetto trentuno,

costituisce l'intera linea della Roma pagana. Tale linea è suddivisa in tre parti. Dal versetto sedici al ventidue vi è la linea del dominio di Roma sull'antico Israele. I versetti ventitré e ventiquattro individuano quell'opera di edificazione imperiale che Roma impiegò quando conquistava mediante leghe e trattati in congiunzione con la potenza militare. Dal versetto ventiquattro fino all'ultima espressione del versetto trentuno si estende una linea in due parti che rappresenta un periodo in cui Roma si esaltò, seguito da una caduta.

Il «tempo stabilito» è la conclusione dei 360 anni, nell'anno 330. I versetti ventisette fino all'ultima frase del versetto trentuno, che identifica quando il potere papale, rappresentato come l'abominazione che causa la desolazione, fu posto sul trono nel 538, costituiscono la storia della Roma pagana nel contesto del periodo di trecentosessanta anni di dominio supremo, seguito poi da duecentotto anni di progressivo declino.

Perciò il «tempo» del versetto ventiquattro inizia nel 31 a.C. con l'aggiunta del re del sud al dominio del re del nord, e termina nel 330 con una divisione del re del nord in est e ovest. Dal 330 fino al 538, la Roma pagana si disgrega progressivamente. Le varie identificazioni profetiche associate ai vari stadi del tramonto della Roma pagana sono gli ancoraggi profetici che permettono allo studente della profezia di riconoscere la Parola profetica di Dio. In adempimento del versetto quattordici di Daniele undici, Roma stabilisce la visione, e uno dei modi in cui compie proprio questo è attraverso la sua caduta. Il versetto dichiara: «anche i violenti del tuo popolo si innalzeranno per stabilire la visione; ma cadranno».

Quando Roma viene attaccata dalle navi di Chittim, e in seguito attacca il mezzogiorno, non avvenne né come la prima né come l'ultima volta, poiché da questo punto in poi viene rappresentata la caduta della potenza romana. Le prime quattro trombe delle sette trombe dell'Apocalisse, che si trovano nel capitolo otto, descrivono specificamente le quattro grandi potenze che infine condussero Roma occidentale alla sua conclusione entro il 476. La visione è stabilita quando i predoni del tuo popolo si esaltano e cadono. La visione profetica è illustrata sul quadro della caduta di Roma. La Roma pagana occidentale cadde dal 330 al 538. La Roma papale cadde nel 1798. Nella storia della quinta e della sesta tromba, Roma orientale cadde nelle mani dei Turchi ottomani nel 1453. Queste tre cadute fanno parte della visione che è stabilita dai predoni del tuo popolo.

Il versetto afferma: «anche i predoni del tuo popolo si esalteranno per stabilire la visione; ma cadranno». Dal 31 a.C. al 330 la Roma pagana «si esaltò» nella sua supremazia sul mondo. Dal 330 al 538 la Roma pagana decadde per preparare il posto all'uomo del peccato, affinché fosse posto a sedere nel tempio di Dio, proclamando se stesso Dio. Dal 538 fino al 1798 il potere papale «si esaltò», e nel 1798 cadde. Dal 31 a.C. al 330 la Roma occidentale «si esaltò» in quanto centro dell'impero romano, e dal 330 fino al 476 cadde. Nel 330 Costantino esaltò Costantinopoli quale centro della Roma orientale, e nel 1453 la Roma orientale cadde. I periodi delle varie rappresentazioni di Roma possiedono ciascuno un periodo in cui Roma si esalta, seguito da un periodo che ne illustra la caduta, poiché «i predoni del tuo popolo si esalteranno per stabilire la visione; ma cadranno».

Il termine ebraico tradotto con «ladroni» è meglio reso con «trasgressori», poiché corrisponde più da vicino al senso primario della radice — irrompere o infrangere — piuttosto che strettamente a «ladroni» (che implica il furto). Il termine indica coloro che infrangono confini, leggi o patti, non semplicemente coloro che rubano beni. Roma è il trasgressore nella profezia biblica, benché nel versetto quattordici sia tradotto con «ladroni». In Daniele capitolo due Roma è il regno di ferro, e poi nel capitolo sette anche la quarta bestia è Roma.

Dopo ciò io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile e straordinariamente forte; aveva grandi denti di ferro: divorava, stritolava e calpestava il residuo con i suoi piedi; ed era diversa da tutte le bestie che l'avevano preceduta; e aveva dieci corna. Daniele 7:7.

La quarta bestia — che è Roma — ha denti di «ferro», poiché è il medesimo quarto regno rappresentato come ferro nel capitolo due. Nel versetto sette la quarta bestia, Roma, «spezza in pezzi», e quando spezza in pezzi «calpestava il residuo con i suoi piedi». La bestia di Roma è il regno di ferro, e la caratteristica dello spezzare in pezzi e del calpestare il residuo rappresenta l'atto della persecuzione. La persecuzione inflitta all'antico Israele fu un «segno».

Inoltre tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto; perché non hai dato ascolto alla voce del Signore, il tuo Dio, per osservare i suoi comandamenti e i suoi statuti che egli ti ha comandato. Ed esse saranno su di te come un segno e come un prodigio, e sulla tua discendenza per sempre. Poiché non hai servito il Signore, il tuo Dio, con gioia e con letizia di cuore, nell'abbondanza di ogni cosa; perciò servirai i tuoi nemici che il Signore manderà contro di te, nella fame, nella sete, nella nudità e nella mancanza di ogni cosa; ed egli metterà un giogo di ferro sul tuo collo, finché ti abbia distrutto. Il Signore farà venire contro di te una nazione da lontano, dall'estremità della terra, rapida come vola l'aquila; una nazione della cui lingua tu non capirai nulla; una nazione dal volto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né mostrerà favore al giovane. Deuteronomio 28:45–50.

Le maledizioni che si abatterono sull'antico Israele a motivo della sua ribellione sono «un segno e un prodigio, e sulla tua discendenza per sempre». La maledizione doveva essere fatta venire su di loro mediante «una nazione dall'aspetto feroce». La bestia dai denti di ferro che «spezza in pezzi e calpesta il residuo» nel capitolo sette è anche il quarto regno che procede dalla divisione del regno di Alessandro, e, proprio come presso Mosè in Deuteronomio, quel regno è una nazione la cui lingua l'antico Israele non avrebbe compreso. Il regno di Roma in Daniele capitolo otto è una nazione dall'aspetto feroce e una nazione che parla una lingua diversa.

Ora, il fatto che esso sia stato spezzato e che al suo posto ne siano sorti quattro significa che quattro regni sorgeranno dalla nazione, ma non con la sua potenza. E alla fine del loro regno, quando i trasgressori avranno colmato la misura, sorgerà un re dall'aspetto feroce, intenditore di enigmi. Daniele 8:22, 23.

I «ladroni (infrangitori) del tuo popolo» stabiliscono la visione; essi si esaltano e cadono. Il quarto regno di ferro era la Roma pagana, che dominò in modo supremo quando si innalzò, ma la cui

caduta finale divenne una caratteristica profetica che stabilisce la visione. Essi sono infrangitori, poiché calpestano il popolo di Dio mediante la persecuzione.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.